

Comunicato stampa

L'eterno classico shakespeariano che riflette la cronaca di oggi

In scena dal 10 luglio

OTELLO

di William Shakespeare

drammaturgia **Dacia Maraini**

adattamento scenico **Antonio Prisco**

musiche **Patrizio Maria D'Artista**

regia **Giorgio Pasotti**

con **Giacomo Giorgio, Giorgio Pasotti**

DEBUTTO NAZIONALE

10 e 11 luglio 2025, **Verona**, Teatro Romano, Festival "Estate Teatrale Veronese"

13 luglio 2025, **L'Aquila**, Scalinata San Bernardino, Festival "I Cantieri dell'Immaginario"



Una nuova produzione teatrale fa rivivere l'eterno classico shakespeariano della letteratura mondiale dai caratteri così drammaticamente attuali anche dopo secoli, vista la cronaca di oggi: **"Otello"** di **William Shakespeare**, per la **drammaturgia di Dacia Maraini** e la **regia di Giorgio Pasotti**, con **Giacomo Giorgio**, nel ruolo di **Otello**, e **Giorgio Pasotti**, che interpreterà **Iago**.

Il debutto avrà luogo il 10 e 11 luglio al Teatro Romano di **Verona** per il festival "Estate Teatrale Veronese"; lo spettacolo andrà poi in scena a **L'Aquila** il 13 luglio, presso la Scalinata San Bernardino per la rassegna estiva "I Cantieri dell'immaginario".

La lunga tournée teatrale toccherà poi i principali teatri italiani, in cui porterà il logo di L'Aquila Capitale Italiana della Cultura 2026, che è ambasciatore di un progetto di ricostruzione e di rinascita. Il calendario è in aggiornamento; nelle prossime settimane saranno annunciate le nuove date.

Giorgio Pasotti si interroga sulla forza di un grande classico come il testo shakespeariano di parlare alle giovani coscienze, di insegnare attraverso la morale, di mostrare senza mediazioni tecnologiche il dolore e lo sgomento per le vite non rispettate.

"Dopo un tempo così lungo quest'opera ci mette ancora di fronte a una realtà malata e incattivita - dice Pasotti - l'Otello è tragicamente attuale. Proveremo a parlare alla generazione di oggi con una compagnia di giovani attori di straordinario talento, gli parleremo di quello che accade tutti i giorni con le parole di quattro secoli fa, parole forti, senza tempo, che raccontano la storia di una donna che ha avuto il coraggio di fare la sua scelta, in una società che come quella in cui viviamo temeva diversità e differenza, e ne ha dovuto pagare la funesta conseguenza. Un punto di vista poco frequentato, ma che restituisce al dramma una incredibile, cruda modernità."

"E tu...come sei pallida! e stanca, e muta, e bella, pia creatura nata sotto maligna stella. Fredda come la casta tua vita... e in cielo assorta. Desdemona! Desdemona!...Ah... morta! morta! morta!..." e poi "Otello fu".

Finisce qui la storia di Desdemona e Otello: lei lo aveva sposato per amore contro i cliché dell'epoca; lui, lo straniero, il moro, lo aveva voluto reclamando libertà di scelta e autonomia, lottando con il padre perché lo accettasse.

Otello, incapace di gestire le emozioni, capitan coraggioso e leale ma marito insicuro e geloso. Forse lei era troppo: troppo bella e troppo ingenua, troppo sicura del suo amore e dell'amore di lui. Così Otello la uccide e poi mette fine alla sua stessa vita, per gelosia e per possesso, come gli uomini di oggi e come gli uomini di domani in questa società patriarcale, se non si educano le nuove generazioni.

Ma cosa succede quando l'amore si trasforma in controllo? Quando il desiderio di libertà viene soffocato dal bisogno di possesso? E soprattutto: possiamo ancora imparare qualcosa da Otello?

A interpretare Otello è Giacomo Giorgio, giovane attore amato dal grande pubblico, che sintetizza con queste parole questa nuova esperienza teatrale: *"L'Otello è tra le opere shakespeariane più importanti e, davanti ad un capolavoro come questo, il mio lavoro da attore si limita all'ascolto - per poi proseguire - È il testo stesso ad interrogarci grazie alle tematiche che affronta, purtroppo ancora molto attuali, come il femminicidio e la diversità intesa come arricchimento e non come qualcosa di cui avere timore. È un'ardua impresa quella che mi accingo a intraprendere con grande gioia ed impegno: dare vita alle tormentate emozioni di uomo che da vittima diventa carnefice sconfinando nella follia, trasferendole in un intenso dialogo con la realtà del tempo presente."*

Lo spettacolo è prodotto da **Teatro Stabile d'Abruzzo, Marche Teatro, Stefano Francioni Produzioni e Virginy l'Isola Trovata** ed è in collaborazione con il **Teatro Maria Caniglia**.

L'adattamento scenico è a cura di Antonio Prisco, le musiche sono di Patrizio Maria D'Artista.

Comunicazione: Daniele Mignardi Promopressagency

Rif. Lucia Anna Santarelli

lucia@danielemignardi.it

T 06 32651758 r.a. - www.danielemignardi.it